

DOMANDE PROVA ORALE CONCORSO ASSISTENTE SOCIALE

1. Il candidato illustri i principi generali della professione così come indicato nel nuovo Codice Deontologico
2. Il candidato illustri i Doveri e Responsabilità generali dei professionisti, così come indicato nel nuovo Codice Deontologico
3. Il candidato illustri Responsabilità dell'assistente sociale verso la persona, così come indicato nel nuovo Codice Deontologico
4. Il candidato illustri gli obblighi dell'AS in relazione alla Riservatezza e segreto professionale, così come indicato nel nuovo Codice Deontologico
5. Il candidato illustri le Responsabilità dell'AS verso i colleghi e altri professionisti, così come indicato nel nuovo Codice Deontologico
6. Il candidato illustri le Responsabilità dell'AS nell'esercizio della professione in regime subordinato, così come indicato nel nuovo Codice Deontologico
7. Il candidato illustri le Responsabilità dell'AS nell'esercizio della professione in ruoli dirigenziali, apicali o di coordinamento, così come indicato nel nuovo Codice Deontologico
8. Il candidato illustri le Responsabilità dell'AS nell'esercizio della professione in Società tra professionisti, in Società multi professionale e in regime di libera professione, così come indicato nel nuovo Codice Deontologico
9. Il candidato illustri le Responsabilità dell'AS nell'esercizio della professione nel ruolo di consulente tecnico d'ufficio o di parte, così come indicato nel nuovo Codice Deontologico



10 Il candidato illustri le Responsabilità dell'AS nel rapporto con il proprio Ordine Professionale, così come indicato nel nuovo Codice Deontologico

11. Il candidato illustri quali sono le azioni disciplinari nei confronti degli iscritti, così come indicato nel nuovo Codice Deontologico

12. Dilemmi etici ed esercizio della professione, illustri il candidato che cosa prevede a riguardo il Codice Deontologico

13. Autonomia di giudizio, autonomia tecnica ed autonomia intellettuale, illustri il candidato che cosa prevede a riguardo il Codice Deontologico

14. Confini tra vita privata e professionale, illustri il candidato che cosa prevede a riguardo il Codice Deontologico



15. Mezzi di comunicazione di massa, social network e social media, quale comportamento deve assumere l'AS sulla base dei principi espressi del Codice Deontologico



16. Secondo il codice deontologico è ammesso l'esercizio della professione in forma gratuita e, nel caso, in quali circostanze?



17. Secondo il codice deontologico. L'assistente sociale riconosce la persona come soggetto in grado di autodeterminarsi e di agire autonomamente?



18. Nel codice deontologico si precisa come la natura fiduciaria della relazione con la persona impone all'assistente sociale di agire con la massima trasparenza. Il candidato illustri praticamente come si adempie a tale obbligo

19. il codice deontologico prevede che l'assistente sociale si adoperi per condividere con la persona il progetto e gli interventi che saranno necessari nel percorso di aiuto. Sono previste deroghe e, se sì, in quali contesti?

20. L'Assistente Sociale ed il territorio in cui opera: quali impegni prevede il Codice Deontologico?

21. Quali obblighi prevede il Codice Deontologico per il professionista nei confronti dei colleghi, in particolare nei confronti dei neo-iscritti?

22. Quali obblighi prevede il Codice Deontologico per il professionista nei confronti dei suoi tirocinanti?

23. Quali sono le responsabilità nell'esercizio della professione per l'Assistente Sociale secondo il Codice Deontologico?



24. Esistono circostanze per le quali l'assistente sociale possa chiedere al proprio datore di lavoro di essere sollevato dall'incarico, secondo il Codice Deontologico?



25. Secondo il Codice Deontologico, quali obblighi ha l'Assistente Sociale verso il proprio datore di lavoro?



26. Secondo il Codice Deontologico, in quali casi l'A.S. può chiedere di essere sollevato dal proprio incarico?



27. Che cosa prevede il Codice Deontologico in relazione all'esercizio della professione in Società tra professionisti, in Società multi professionale e in regime di libera professione?

28. Libera Professione per l'AS: che cosa prevede il Codice Deontologico in relazione alla pubblicità ed alla concorrenza?

29. Secondo il Codice Deontologico, quali principi deve rispettare l'AS che opera in qualità di consulente tecnico d'ufficio incaricato dall'Autorità Giudiziaria?

30. Secondo il Codice Deontologico, quali principi deve rispettare l'AS che opera in qualità di consulente tecnico consulente tecnico di parte incaricato da una delle parti nell'ambito di un processo civile?

31. Nei rapporti con il proprio Ordine Professionale, che cosa è tenuto a fare l'AS?

32. Quali sono le azioni disciplinari previste dal Codice Deontologico nei confronti dei propri iscritti?

33. Principi e doveri dell'AS come individuato nel Codice Deontologico

34. Le indicazioni del Codice Deontologico riguardo l'attività lavorativa dell'AS

35. Natura fiduciaria della relazione tra AS ed utente: quali le indicazioni fornite dal Codice Deontologico

36. Che cosa prevede il Codice Deontologico riguardo il rapporto dell'AS con il proprio Ordine

37. Le indicazioni del Codice Deontologico in relazione al rapporto professionale tra colleghi

3

3

B

A

38. Le indicazioni del Codice Deontologico in relazione al rapporto professionale tra colleghi di diverse professionalità ed Enti

39. Libera Professione e Codice Deontologico: quali indicazioni

40. L'AS e la supervisione dei tirocini: le indicazioni del Codice Deontologico

41. L'autonomia dell'AS professionista: le indicazioni del Codice Deontologico

42. Riservatezza e segreto professionale: le indicazioni fornite dal Codice Deontologico

43. Le indicazioni di Codice Deontologico rispetto ai confini tra vita privata e professionale in particolare nel rapporto con i Social Network



DOMANDE PROVA ORALE CONCORSO ASSISTENTE SOCIALE

1. Partendo dalla normativa di riferimento, il candidato illustri cosa si intende per "Distretto" soffermandosi su funzioni e risorse
2. Il candidato illustri cosa si intende per "prestazioni sociosanitarie" e cose le stesse comprendono secondo la normativa di riferimento
3. Il candidato dopo aver indicato la normativa regionale di riferimento, illustri compiti, organizzazione e procedure del Punto Unico di Accesso.
4. Per operare correttamente nell'area dell'integrazione sociosanitaria e garantire il soddisfacimento globale del bisogno di salute della persona, ci si avvale solitamente di un "progetto personalizzato d'intervento". Il candidato illustri la funzionalità di tale progetto
5. Il candidato illustri il ruolo del care manager
6. Il candidato illustri cosa si intende per RSA e RP indicandone le differenze
7. Il candidato illustri il principio di sussidiarietà secondo la L. 3/2001.
8. I modelli teorici del Servizio Sociale. Il candidato illustri il "modello integrato" elaborato da Pincus e Minahan in riferimento al paradigma sistemico

B

2

3

4

9. L'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri: il Codice ENI e Codice STP

10. Il candidato illustri l'istituto giuridico dell'Amministratore di Sostegno soffermandosi, in particolare, sulle differenze con quelli del tutore e del curatore.

11. Il candidato illustri i due paradigmi principali che raggruppano i modelli teorici del Servizio Sociale, soffermandosi sulla descrizione del "modello centrato sul compito".

12. Descrizione e differenze tra gli istituti giuridici dell'Amministrazione di Sostegno, dell'interdizione e dell'inabilitazione





13. Il candidato indichi cosa si intende per "continuità assistenziale", illustrando i principi, gli obiettivi e modalità di intervento.

14. Il candidato indichi cosa si intende per Hospice indicandone funzioni, obiettivi e modalità di accesso

 15. L'Assistenza Domiciliare Integrata. Il candidato partendo dalla normativa nazionale e regionale di riferimento, illustri i criteri necessari e le modalità di attivazione del suddetto servizio

16. Tutte le donne hanno il diritto di partorire in un ospedale pubblico in totale anonimato senza riconoscere il neonato. Il candidato partendo dalla normativa vigente, indichi l'attività dell'Assistente Sociale in tale scenario

17. Il primo contatto con l'utente nel processo di aiuto: indicare le modalità attraverso cui le domande di aiuto possono essere portate alla conoscenza dell'Assistente Sociale.

18. Dal Welfare State al Welfare Mix, dal centralismo al decentramento. Quali opportunità e quali incertezze nell'attuale scenario del sistema dei servizi alla persona
19. Il candidato illustri cosa si intende per "Dimissione Protetta".
20. Accertamento della disabilità (L. 68/1999). A cosa serve la certificazione di disabilità e come viene effettuato l'accertamento
21. Servizi residenziali per anziani. Partendo dalla normativa di riferimento, il candidato riferisca sulla copertura dei costi e compartecipazione alla spesa.
22. Accertamento Sanitario Obbligatorio (ASO) e Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO). 
23. I fondamenti costituzionali della politica sociale 
24. Il Servizio Sociale Professionale in Italia: aspetti storici ed evolutivi 
25. La professionalità dell'Assistente Sociale: da azione riparativa ad azione sociale 
26. I riferimenti teorici ed i modelli per l'intervento

27. Le reti sociali: definizione e caratteristiche
28. La documentazione nel Servizio Sociale: tipologia e modalità di classificazione
29. Le principali norme che regolano il sistema di sicurezza sociale
30. Il concetto di sussidiarietà introdotta dalla L. 328/2000
31. Il lavoro di rete nel Servizio Sociale: orientamenti metodologici
32. La documentazione nel SS ed il processo di aiuto La visita domiciliare ed il rispetto dei principi del Servizio Sociale professionale
33. La visita domiciliare ed il rispetto dei principi del Servizio Sociale professionale
34. Le funzioni del Servizio Sociale professionale
35. Gli atteggiamenti professionali dell'Assistente Sociale
36. I riferimenti teorici ed i modelli per l'intervento nel Servizio Sociale

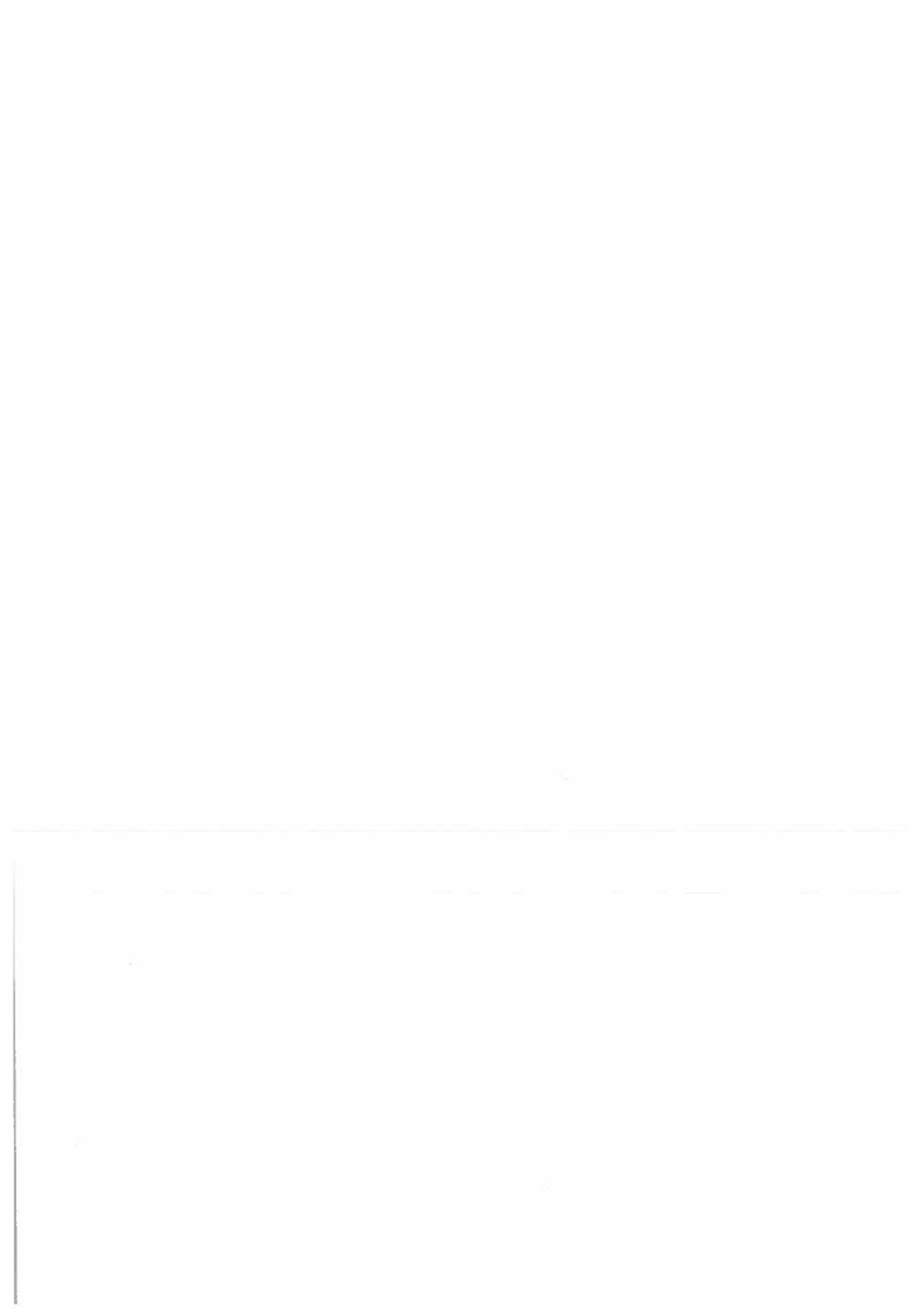
37. La riforma del sistema penitenziario in Italia
38. Affidamento in prova al Servizio sociale
39. Le misure cautelari nell'ambito della Giustizia Minorile
40. La legge 104 del 1992
41. D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309 - Testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti

42. I Progetti Obiettivi Tutela della Salute Mentale



43. Aspetti Identificativi della specificità professionale

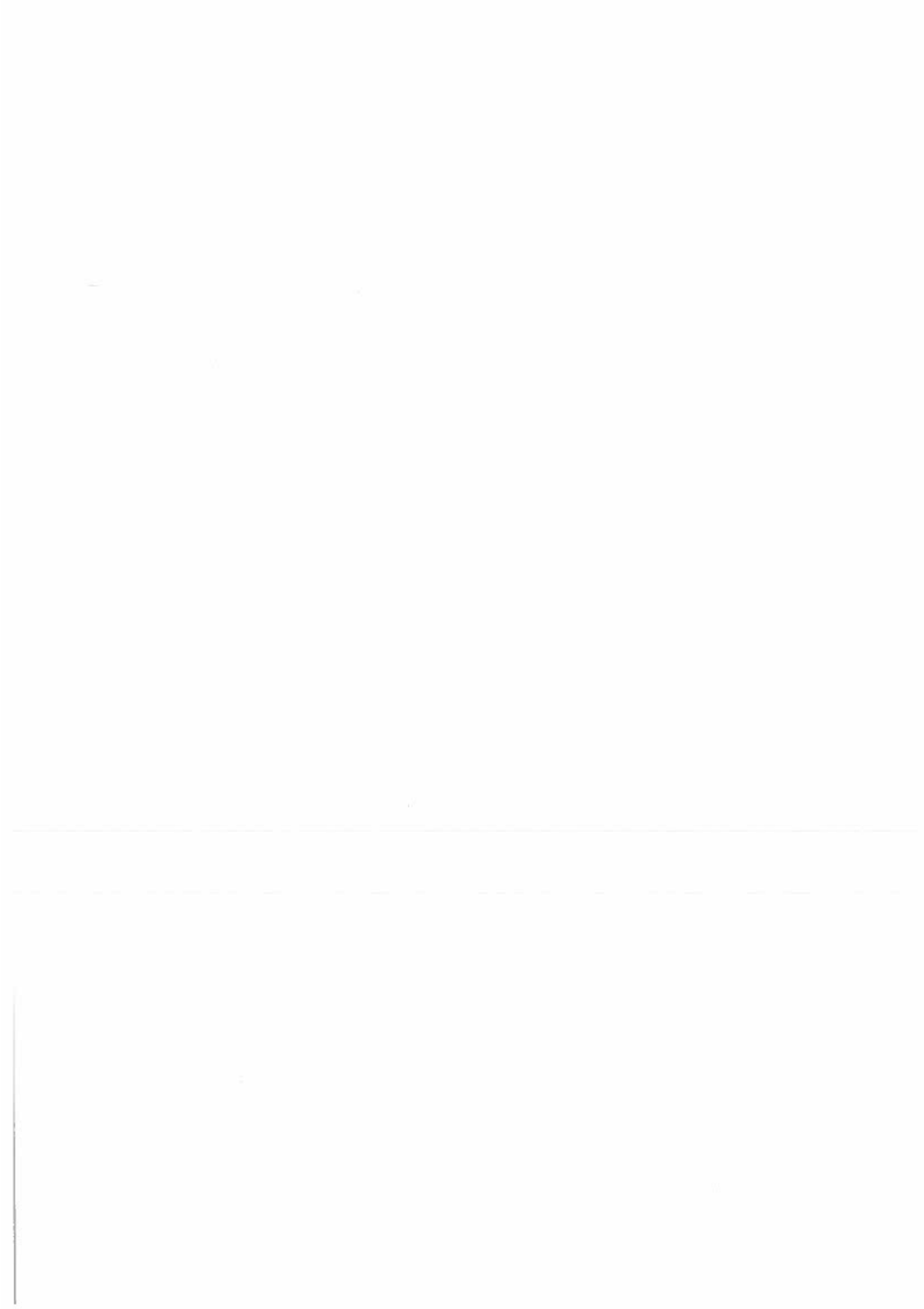




DOMANDE PROVA ORALE CONCORSO ASSISTENTE SOCIALE

1. Account
2. OCR
3. Backup
4. Password
5. Barra degli strumenti
6. Plotter
7. Bookmark
8. Pixel
9. Bit
10. Record
11. Buffer
12. RAM
13. Byte
14. Router
15. CAD
16. Scanner
17. Cookie
18. Server
19. CPU
20. Sistema operativo
21. DOS
22. URL
23. Download
24. USB
25. Driver
26. WEB
27. Extranet
28. WWW
29. File
30. Virus
31. Firewall
32. Formattare
33. Intranet
34. Jpeg
35. KB
36. Link
37. Mailing list
38. Masterizzatore
39. MB
40. Modem
41. Motore di ricerca
42. Newsgroup
43. Memoria cache

B
S
A
A



Éditions ies

Analyse de l'activité en travail social | Kim Stroumza,
Joëlle Libois

Le travail social aujourd'hui, en quête de sens et d'identité: éclairages par l'analyse de l'activité

Joëlle Libois e Kim Stroumza

p. 7-20

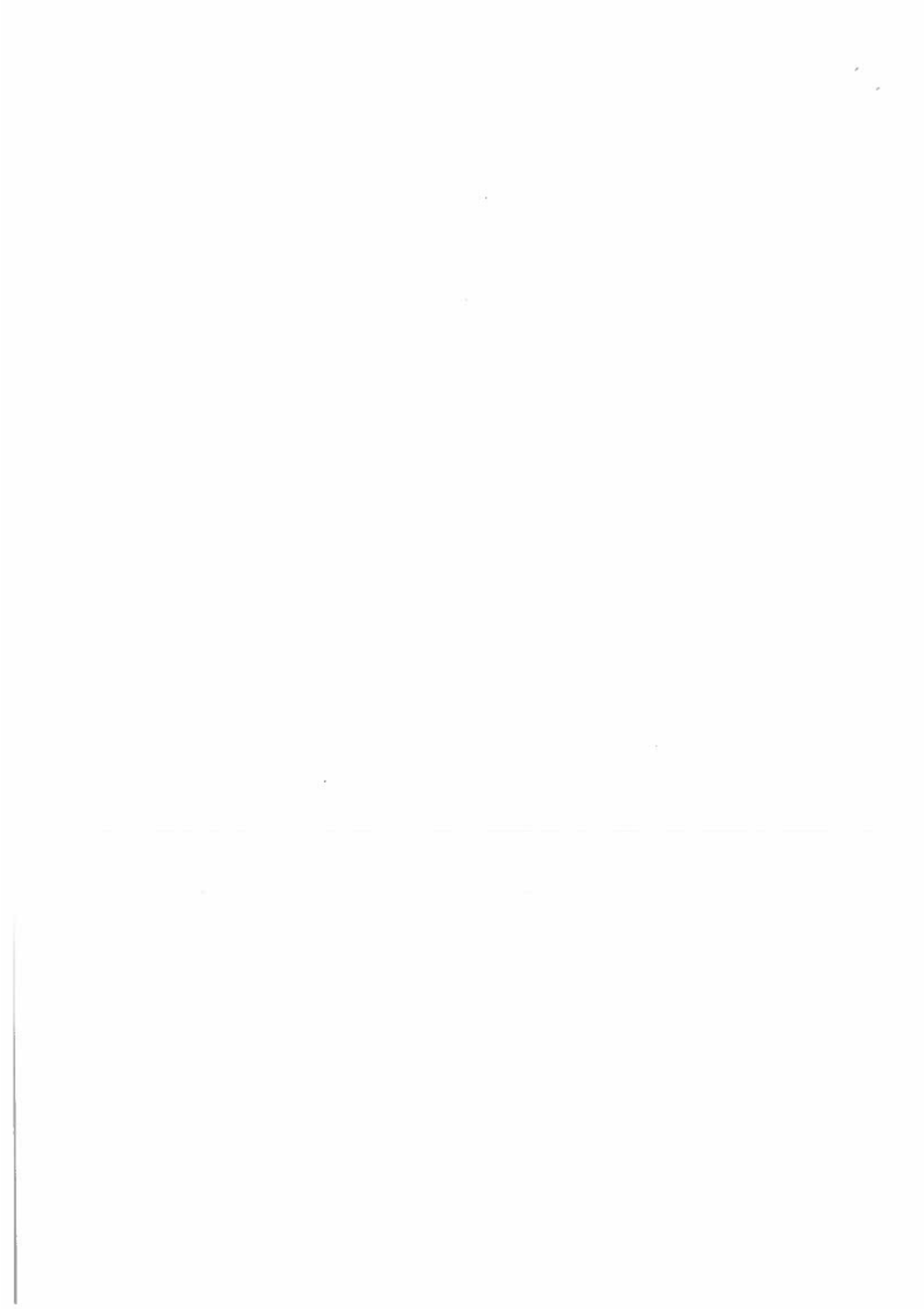
Testo integrale

B

cah







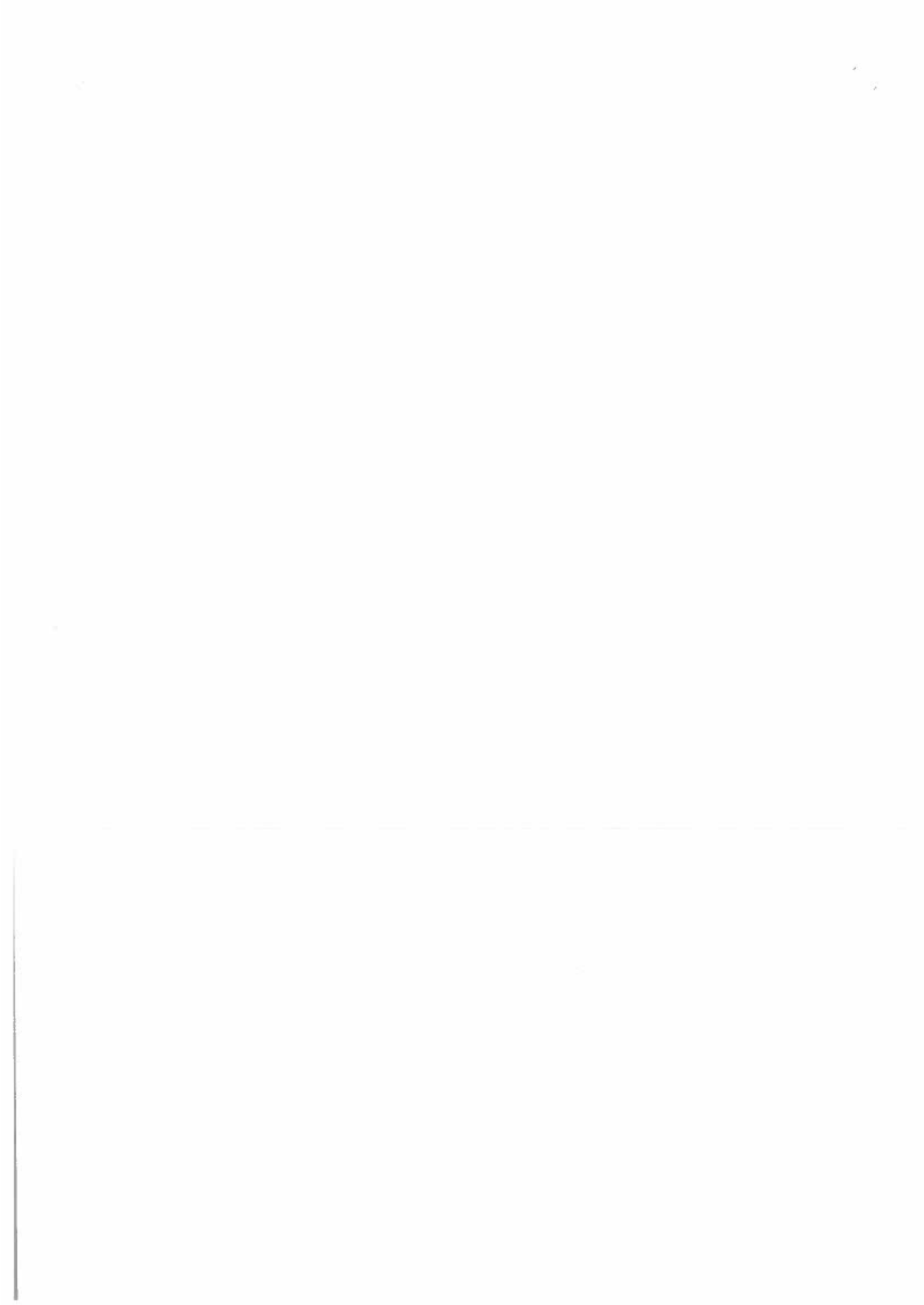
Le travail social

- 1 Travail social : étrange appellation pour désigner une profession qui se doit de posséder un champ d'action spécifique, identifiable et reconnu en termes d'utilité. Etrange choix terminologique que l'utilisation de deux termes génériques, se référant à des champs, certes primordiaux dans l'histoire humaine, mais si étendus et si polysémiques que leur utilisation en vue d'une reconnaissance identitaire peut ressembler aujourd'hui à une quête illusoire. Et pourtant, la réunion osée de ces deux termes, « travail » et « social », est bien apparue comme le point d'ancrage de toute une corporation, dans un processus d'affirmation de savoirs spécifiques et identifiables.

- 2 Adopter la signification fortement symbolique du mot « travail » pour identifier une pratique professionnelle n'est pas banal. Très peu de professions ont fait appel à cette terminologie. Le menuisier ne se dénomme pas un travailleur du bois, l'enseignant ne se désigne pas comme un travailleur de l'éducation ou de la transmission de savoirs, le dentiste ne s'appelle pas un travailleur du soin des dents. Celui qui s'emploie à accompagner les personnes dans leur fragilité et se préoccupe de leur inscription dans ce qui fait société se nomme « travailleur social ».

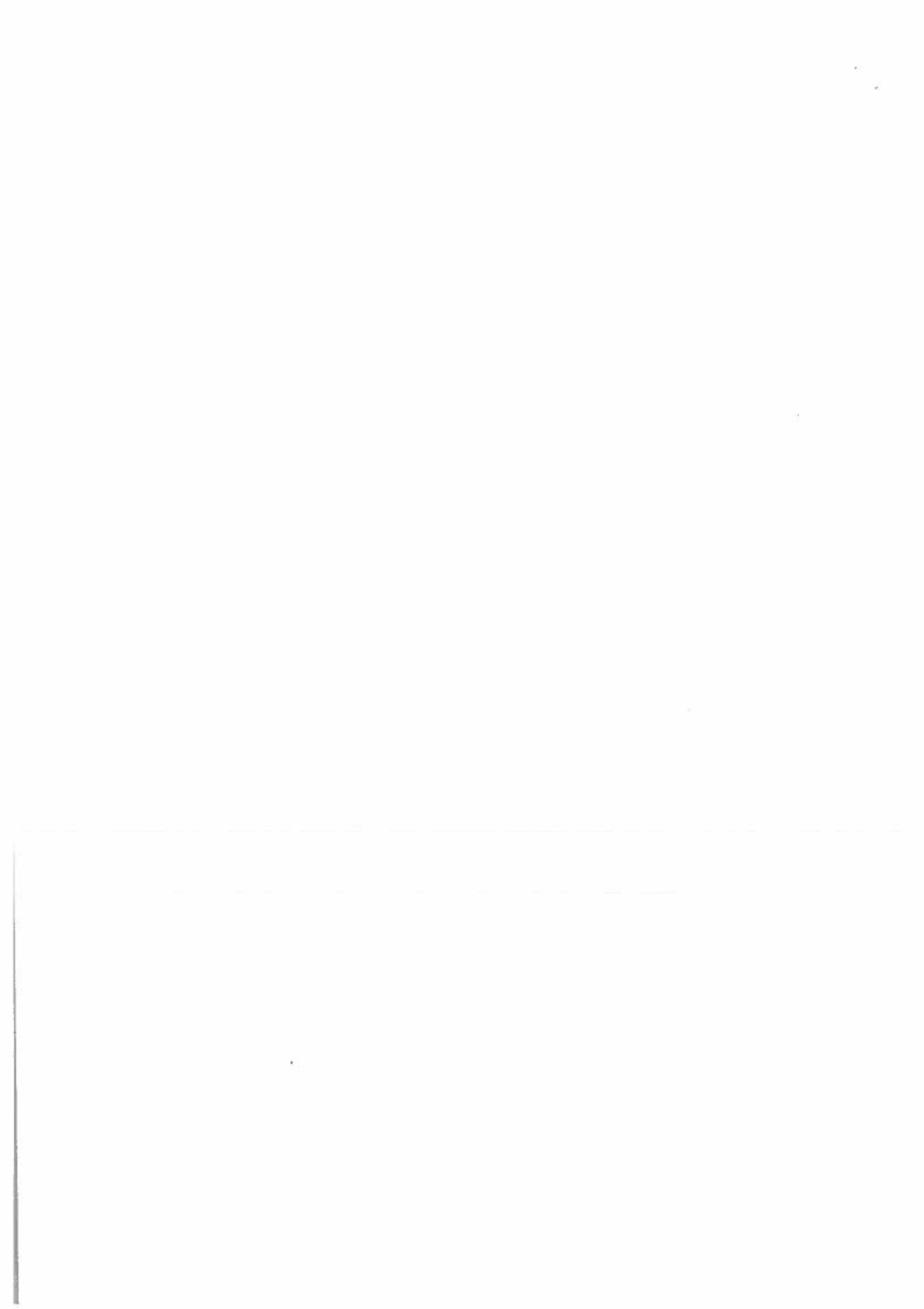
- 3 Nous repérons évidemment la force d'une histoire du travail social imprégnée de bénévolat, de charité, voire de militantisme. Choisir le mot « travail » fait éminemment penser à un besoin d'instaurer une rupture, d'engendrer une nouvelle représentation de l'activité. Travailler ce n'est pas s'amuser, ni perdre son temps; c'est surtout se rendre utile pour la communauté dans un cadre donné, prédéterminé, réglé, normé.

Handwritten blue ink scribbles and initials, including a large 'B', a stylized 'A', and a signature-like mark.

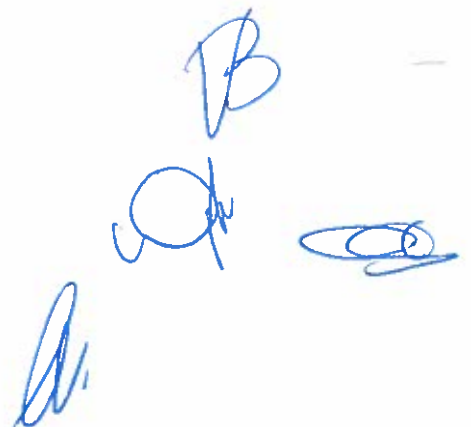


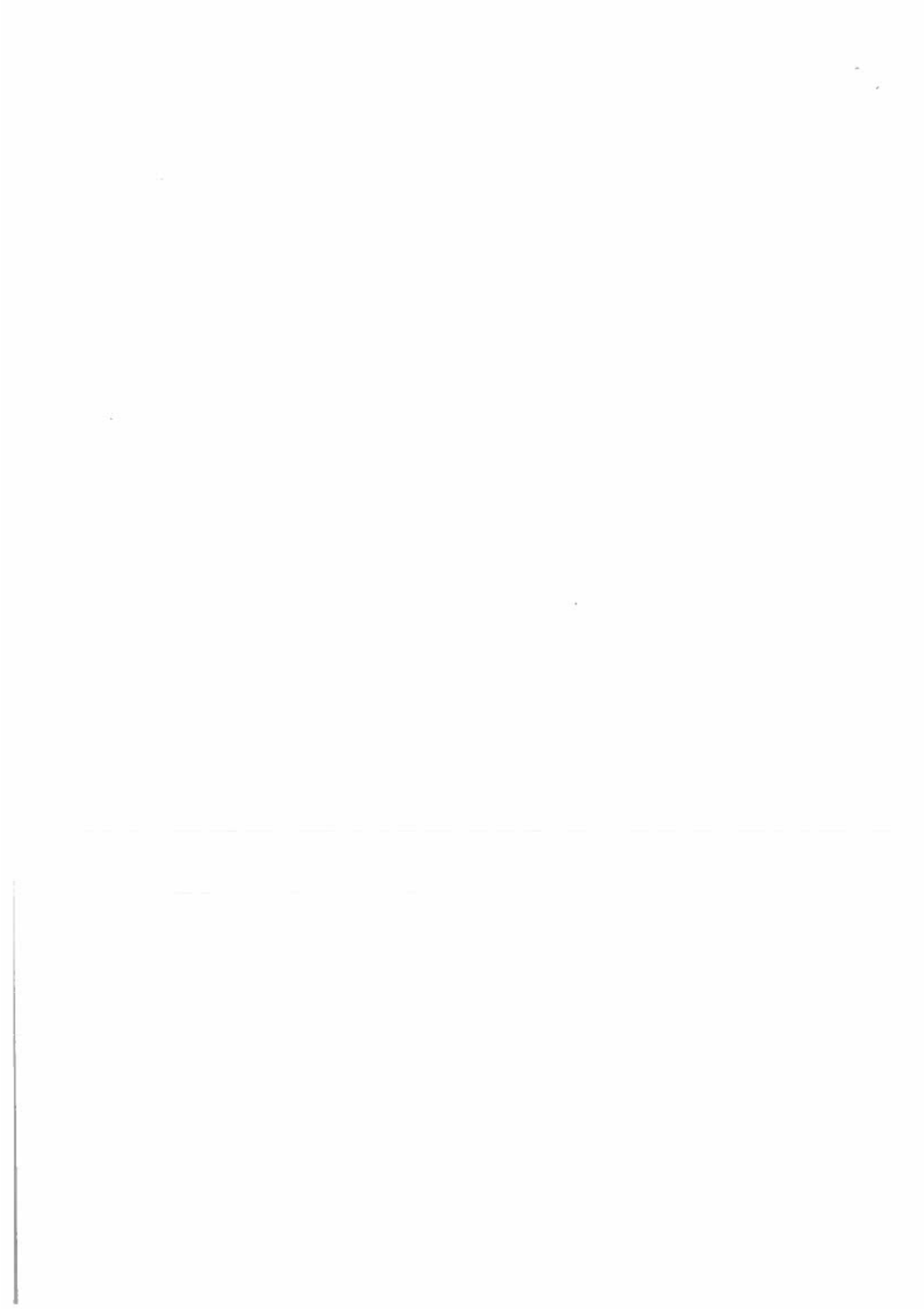
- 4 En d'autres termes, ce n'est pas faire n'importe quoi quand bon cela nous semble en invoquant uniquement la bonne volonté. D'où la nécessité d'une rupture ferme pour asseoir de nouvelles pratiques référencées à un cadre professionnel, appuyant ainsi la nécessité de cadres de formation certifiants, reconnus par les instances étatiques, démontrant que nul ne peut s'improviser «travailleur social». Audelà des cadres normatifs, reste le besoin de transformer les représentations de tout un chacun autour de l'action sociale. Se dire professionnel de la relation d'aide, c'est affirmer la nécessité de travailler avec des outils acquis dans un cadre de formation certifiant.
- 5 C'est ouvrir un fossé entre ceux qui s'improvisent « aidant », situation somme toute naturelle dans toute relation humaine, et ceux qui instituent une réflexion et élaborent des pratiques reconnues comme un travail à part entière, avec sa pénibilité, ses horaires et ses cadres normatifs, offrant en contrepartie un salaire bien mérité. Si le mot « travail » fait appel à une force solide, inébranlable, le mot « social » renvoie à quelque chose de diffus, de tout et de rien, de la relation sociale à la prestation sociale en passant par l'inscription sociale, sans oublier bien évidemment l'action sociale.
- 6 Qu'entendre derrière ces quelques exemples de terminologies molles, peu ancrées, sortes de verbiages à l'infini sans délimitations marquées. Pour parer à ce flou ne répondant guère au besoin d'une assise identitaire pour une profession, des catégories ou des types d'actions se sont institués, regroupant historiquement trois grands champs : l'éducation spécialisée, l'assistance sociale et l'animation socioculturelle. Nous n'aborderons pas en profondeur la question de la terminologie employée autour de ces spécialisations, ce n'est pas l'objet de cet ouvrage, mais cela reste à faire.

The image shows four handwritten signatures in blue ink, arranged in a loose cluster in the bottom right corner of the page. The signatures are stylized and appear to be initials or names written in a cursive or semi-cursive script.

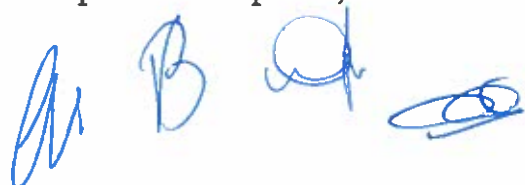


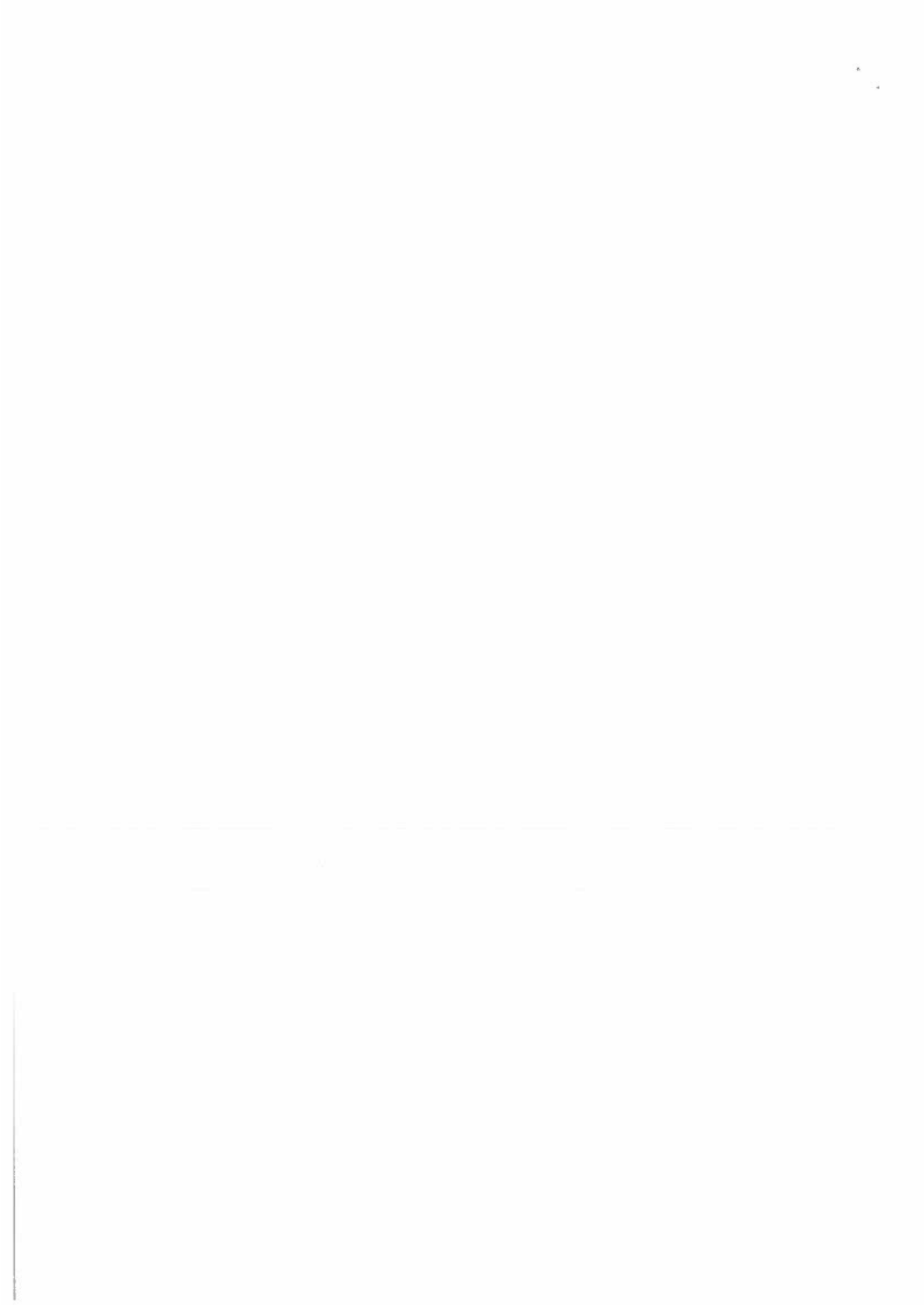
- 7 Nous relèverons simplement que chaque nom s'est affublé d'un adjectif le spécifiant dans un espace identifiable. Cette nécessité de s'appropriier un qualificatif peut se comprendre au regard des trois substantifs choisis : éducation, assistance et animation. Trois « patronymes » qui, à nouveau, embrassent un champ d'activités allant bien au-delà de la seule relation d'aide, qu'elle soit individuelle ou collective.
- 8 Historiquement la focalisation était posée sur ces trois métiers consolidés, regroupant une identité certes multiple mais reconnue comme axiologique, les novations restant périphériques et somme toute rattachées à cette centralité. Le système paraissait équilibré par la main invisible de l'Etat providence. Il est nécessaire d'insister sur l'imparfait du verbe paraître, car l'étendue actuelle des sous-métiers du travail social montre à l'évidence l'éclatement du travail social en termes de pratiques, ce qui place à nouveau les professionnels devant des questions identitaires importantes avec leur lot d'angoisses et d'agitations (Murard, 2005).
- 9 Nous assistons au début de ce XXI^e siècle, en Europe, à des processus ou stratégies de délimitation professionnelle diversifiés, voire inversés suivant les pays : éclatement des trois métiers traditionnels vers une multiplicité de qualifications ou sous-qualifications dans ce que les Français nomment « les métiers de la ville » ou, à l'inverse, recentration sur une terminologie globalisante, soit celle du « travail social » en Suisse, par exemple. Terminologie adoptée pour la nouvelle certification « Travail social » de niveau Hautes écoles spécialisées (HES) en 2006.





- 10 Au-delà des mises en opposition, de nombreux systèmes s'articulent, se cherchent et se construisent au gré des cultures et des ancrages historiques. Nous voyons que le débat est loin d'être clos. Reste cette quête d'identité, toujours agissante et certes productrice d'inventivité, mais aussi et sûrement source de malaise pour de nombreux professionnels, sans oublier les obstacles que produisent les flous identitaires sur les instances de financement. D'ailleurs, le débat sur l'Etat social reste ouvert, agité, voire antinomique. Se posent alors les questions récurrentes sur l'identité du travail social, sur ses spécificités, et en fin de course revient la question cruciale de son efficacité, pour certains même tout simplement de son utilité.
- 11 Au-delà des discours, des milliers de professionnels s'activent sur des terrains, tentant de répondre au mieux aux demandes croissantes de tout un public fragilisé par les nouvelles données économiques. « Si le travail social est de plus en plus interrogé, c'est peut-être d'abord tout simplement parce qu'il tend à être de plus en plus visible et que sa présence s'impose un peu partout. Apparue avec l'Etat dit providence, développé sous son appellation actuelle durant les trente glorieuses, le travail social affronte depuis les dernières décennies du XXe siècle les effets d'une société en crise marquée par le chômage, l'écart croissant des inégalités, la fragilisation des statuts sociaux » (Ion, 2005, p. 6). La question de la reconnaissance, ici reconnaissance d'une profession, reste ainsi d'actualité malgré une professionnalisation aujourd'hui fortement ancrée par des systèmes de formation, manœuvrant avec des niveaux de certification de plus en plus étendus, jouant entre formation professionnalisante et formation académique.
- 12 Face aux nombreuses restructurations du champ du travail social confronté à des nouvelles questions sociales (Castel, 1995, Chopart, 2000), les professionnels peinent à trouver sens à leur activité, malgré une profession historiquement fortement appuyée sur des intentions portées par des valeurs. Lorsqu'un professionnel tente d'explicitier ce que recouvre sa pratique, si les mots comme charité, bienfaisance ou philanthropie ne sont plus de mise, les termes d'aide, de secours, d'assistance, d'éducation sont encore force de loi. Bien que ce vocabulaire soit empreint de valeurs de générosité, d'engagement pour l'autre, il y a selon les dires des professionnels une perte de repères, voire même une perte de sens.





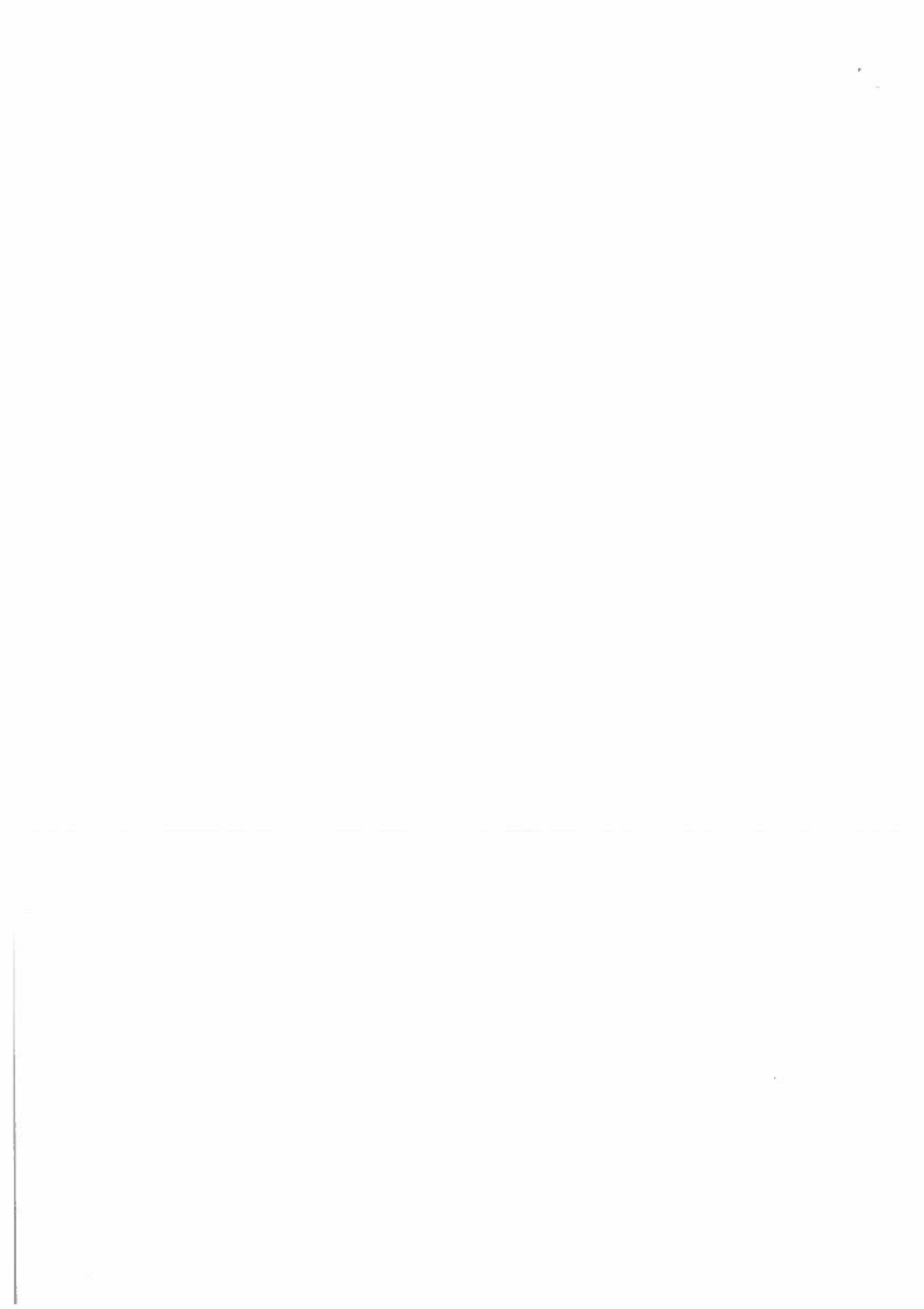
- 13 Nous voici devant un univers professionnel qui s'interroge, qui hésite, qui tente de nouvelles pratiques, qui se subdivise, qui attribue de multiples fonctions et sous-fonctions, allant du «chef de projet» à «l'agent territorial», de «l'assistant socio-éducatif» à «l'éducateur en milieu ouvert»... Dans ce no man's land, les professionnels produisent des textes, des codes de déontologie, des orientations de l'action, des clarifications de missions... Or, que cela est-il sinon produire de la norme d'action, de l'intention, pour parer à la complexité rencontrée dans les situations réelles ?

B

af

af

af



1

1 A

Intervention in marginalization. Empowering strategies in social services for homeless

The aim of this qualitative research is to highlight the theoretical and empirical model underlying interventions of homeless services, pointing out differences between traditional aid and empowerment-oriented practices in social services.

B

ad

P.

~~B~~

1B

Intervention in marginalization. Empowering strategies in social services for homeless

Results highlighted that empowerment-oriented interventions are aimed to promote social skills and participation to social activities.

Q

105

B

U

1 C

Intervention in marginalization. Empowering strategies in social services for homeless

Feeling of trust and respect seem to be perceived as relevant aspects in helping relation with homeless. A feature that contributes to social system efficacy is the networking among social work system, health services, addiction facilities and non-profit organizations. Stigma and prejudices may contribute in building barriers and in being stuck in the role of social aid user.

B

ad

ad

ad

2

2 A

**Reducing stigma and increasing empowerment in mental illness.
A qualitative research.**

People with mental illness often face with stigma in local communities, that may reduce perceived social support. Empowering activities may work, on the contrary, to promote social inclusion. Presence of associations is considered an indicator of social capital, often related to wellbeing.



2 B

**Reducing stigma and increasing empowerment in mental illness.
A qualitative research.**

This study explores motivations of patients of Mental Health Service to participate in sports associations, and analyzes changes in wellbeing. Participants are patients, professionals, members of associations, local authorities. Method: Semi structured interviews. Data analysis was based on qualitative method (software T.Lab and Atlas.ti).

B

ad

ad

ad

2 C

**Reducing stigma and increasing empowerment in mental illness.
A qualitative research.**

Results have highlighted how participation in these groups may enhance patients' empowerment, improve their quality of life, and reduce stigma. This experience may be an worktool to promote a better mental health and an "open space" building social networks.



3

3A

Empowering intervention to meet of the other: which are training tools?

Continual social and cultural transformations make it difficult to analyze contexts of social hardship and exclusion and to intervene in them. The aim of this article is to reflect on various training possibilities in community psychology and the means with which to address “the issue of the other” in a university context.

B

ad

ad

ad.

3B

Empowering intervention to meet the other: which are training tools?

The knowledge of contexts and of their language is at first request to understand the needs and resources of the people and of the community. Based on the experience gained from courses in community psychology held at the *Federico II* University, the focus is on creating spaces in collaboration with students, where they can discuss their representations, prejudices and stereotypes.



3C

Empowering intervention to meet of the other: which are training tools?

A knowledge of methods of intervention and the study of conflict in situated contexts are further means proposed for getting in touch with unfamiliar situations and for successfully interacting with the condition and circumstances of "the other".

B

ad

ad

B

4

4A

Women victims of violence between family refusal and lack of social support: a study in Italy and Algeria

The aim of the research is to explore the social support for women victims of violence and their paths for seeking help in two countries: Italy and Algeria. Italian study: Participants, women who asked for help to an anti-violence center and a comparable group. Instrument: Questionnaire on Social Networks, Social Support Scale and Self-Esteem Scale.



4B

Women victims of violence between family refusal and lack of social support: a study in Italy and Algeria

Algerian study: qualitative research with a case study on an incest victim. Results: in Italy the primary network seems to be relevant for both groups, but some difficulties in approaching service network are highlighted.

B

ad

ad

ad

4C

Women victims of violence between family refusal and lack of social support: a study in Italy and Algeria

In Algeria the lack of both primary and secondary social network for violence victims and their exclusion from the community appears.

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

5
5A

Glow-worms in the night. Street prostitutions and prevention projects

Traditionally, sexual-work conflict and street partnership have been studied separately. This study examined the impact of sexual-work conflict and health.

B

W

~~W~~

A

5B

Glow-worms in the night. Street prostitutions and prevention projects

The results show that there are a significant relationship between sexual-work conflict and health especially with inter-role conflict. The scale have been applied to a Sicilian sample of 114 prostitutes in a social project of prevention.



6

6A

International travels of bielorrussian children to health recovery post Chernobyl: social e psychological evaluation

The authors evaluated, by a retrospective analysis, the influence on young of the stays abroad aimed at health recovery, during the period of childhood.

B

ca

ca

ca

6B

International travels of bielorrussian children to health recovery post Chernobyl: social e psychological evaluation

Boys and girls gone abroad during childhood and adolescence one or more times, in the post Chernobyl years, participated in the research.

B G





6C

International travels of bielorrussian children to health recovery post Chernobyl: social e psychological evaluation

Some factors that contribute to the better adaptation to a different culture, both of children that of adults, during the stay abroad were analysed.

B

Q

S

A

6D

International travels of bielorrussian children to health recovery post Chernobyl: social e psychological evaluation

The young people interviewed have highlighted that experience abroad aimed at the recovery of health has effectively contributed to the improvement of their health, the development of their horizons, the adoption of important decisions in life, the development of national self-consciousness.



7

7A

Bullying prevention: an explorative study on risk indicators in Palermo

The explorative study was carried out within an awareness experience related to activities conducted within the Bullying Regional Permanent Center.



7B

Bullying prevention: an explorative study on risk indicators in Palermo

The purpose was to evaluate the way teachers and parents perceive bullying risk indicators and ways of intervention. The subjects involved were 208 teachers and 43 parents in the provinces of Palermo and Trapani; the first ones were given the Buccoliero and Maggi Questionnaire (2005) and to the second ones Bullying Risk Questionnaire (Fedeli, 2007).



7C

Bullying prevention: an explorative study on risk indicators in Palermo

The results show that teachers perceive the positive school climate, although they denounce the presence of violent acts, they are unable to face. Parents, however, have difficulty in recognizing the indicators of risk in their children.



8

8A

Community resilience: a review

There is a growing research interest on the meaning and implication of the concept of community resilience from a variety of disciplinary perspectives.



8B

Community resilience: a review

and from a variety of disciplinary perspectives. This review analyses the definitions and the existing models of the construct of community resilience.

B

of

of

A

8C

Community resilience: a review

The construct of community resilience has been analyzed and differentiated from similar constructs such as community competence and empowerment.



8D

Community resilience: a review

Norris *et al.* (2008) conceptualized community resilience as a set of networked adaptive capacities. Their model posits that community resilience emerges from four primary sets of adaptive capacities: economic development, social capital, information and communication, and community competence. Implications for interventions in the context of communities are discussed.

B

a

e

h

9A

“Like treading on sea-shells”. Support group and family in therapeutic work with addictions

Many research indicate the support of family and significant others, as part of their social network, is one of the key factors of addiction therapy. Recently, most attention has been given to the emotional costs and implications of offering support.



9B

“Like treading on sea-shells”. Support group and family in therapeutic work with addictions

We explain a support group experience with parents of patients in addiction treatment in SerT (public Italian service for addiction treatment) with particular attention to: resources activation, emotional flow, group thought, frequent topics and questions.

B

ad

ad

A.

9C

“Like treading on sea-shells”. Support group and family in therapeutic work with addictions

Involvement of parents and significant others in the addiction therapy is illustrated beginning from the triple point of view: of the relatives, the professionals and the patients.



10A

Violence against women: theoretical perspectives and experiences of integration and prevention in the outskirts and in the province of Naples

Violence against women is an age-old problem of our culture that has recently become one of the main topics of scientific and media debate.

B

ca

ca

ca

10B

Violence against women: theoretical perspectives and experiences of integration and prevention in the outskirts and in the province of Naples

After positioning the phenomenon in the theoretical framework of psychoanalysis, emphasizing the difficulty of recognizing the Other as such, will be explained the methods of psychodynamic intervention of two doors listening anti violence .



10C

Violence against women: theoretical perspectives and experiences of integration and prevention in the outskirts and in the province of Naples

The phenomenon of violence against women is considered in its relational nature, as the perverse relationship dynamic can be illustrated as a "meshing" (Racamier, 2003) consists of two parts, the mold and the counter, which fit perfectly.

B

A

A

A

Violence against women: theoretical perspectives and experiences of integration and prevention in the outskirts and in the province of Naples

We believe that the psychological intervention and the initial reception in front of this issue must confront the difficulty of symbolization of users who turn to services, which can result in the same difficulties of operators to maintain its position as the professional front to a dynamic strongly linked.

10E

Violence against women: theoretical perspectives and experiences of integration and prevention in the outskirts and in the province of Naples

By focusing on these critical issues can recognize the violence, give it a name, set up a thought about the dynamics that were the domain of acting out and start the process of personal empowerment.

B

Ad

Ad

Ad.

10F

Violence against women: theoretical prospectives and experiences of integration and prevention in the outskirts and in the province of Naples

The personal empowerment which runs parallel to that of empowerment social, thanks to the synergy of subjects, agencies, institutions and services, private or not, who make up the network as they strive to combat violence against women.



10G

Violence against women: theoretical perspectives and experiences of integration and prevention in the outskirts and in the province of Naples

In this regard, it will be described the intervention of prevention promoted in a school in the outskirts of Naples, to promote a culture of gender among the younger generation, discovering the pleasure of meeting "the stranger."

B

Ad





